

«Sulle pensioni preferisco soluzioni a lungo termine»

Yves-André Jeandupeux, responsabile del Personale e presidente del Consiglio di fondazione della Cassa pensioni della Posta Svizzera, spiega il perché della cauta politica di investimenti dell'ente.

Intervista: **Emmanuelle Brossin** / Foto: Béatrice Devènes



Yves-André Jeandupeux: «Il risanamento della cassa pensioni durerà fino al 2012. È una prospettiva ambiziosa, ma realista.»

Il 64,1% del personale ritiene che la Posta Svizzera stia lavorando bene per risanare la Cassa pensioni. Che cosa pensa di questo risultato?

Sono felicemente sorpreso in quanto mi aspettavo un verdetto diverso. Mi rendo conto invece che il personale è consapevole degli sforzi che stiamo facendo.

Il 2009 è stato un buon anno borsistico. Perché la Cassa pensioni della Posta non ne ha tratto maggiore profitto?

Il Consiglio di fondazione della CP ha scelto una strategia improntata alla prudenza, dettata dalle limitate risorse finanziarie della cassa al momento della creazione. Questo spiega la pre-

senza, nel portafoglio investimenti, di una percentuale ridotta di azioni (inferiore a un terzo). È una strategia che permette di limitare le perdite con i mercati in caduta, ma che non frutta grossi guadagni quando le borse si impennano. La difficoltà risiede nel trovare il giusto equilibrio fra rischi e opportunità di guadagno. La CP ha tuttavia beneficiato dei rialzi dei mercati pur non ottenendo performance eccezionali. Il grado di copertura è risalito a oltre il 95% a fronte dell'88% dello scorso anno.

Modificherete la politica d'investimento?

No. L'abbiamo analizzata lo scorso anno decidendo di privilegiare un'ottica a lungo termine e di non aumentare l'esposizione al

rischio. Le categorie di attivi (azioni, obbligazioni, immobili ecc.) rimarranno le stesse e la percentuale di azioni resterà stabile. Il nostro obiettivo è invece di incrementare gli investimenti immobiliari.

L'utile della Posta del 2009 dovrebbe superare i 600 milioni. Perché continuare a versarne una parte alla Confederazione invece di destinarlo a risanare la Cassa pensioni dell'azienda?

Stando alla legge attuale, la Posta deve versare gli utili alla Confederazione, che detiene la proprietà dell'azienda. Ma gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio federale la obbligano nel contempo a consolidare le finanze del suo ente di previdenza, ragion per cui in questi ultimi anni una parte considerevole degli utili è stata investita nella Cassa pensioni. Attualmente, per risanare e consolidare la CP e creare le riserve necessarie mancano ancora oltre 1,5 miliardi di franchi, una cifra che la Posta non è in grado

di investire in una volta sola. Ecco perché preferiamo procedere a tappe.

La CP della Posta è sovvenzionata anche dai contribuenti?

No, nel modo più assoluto. La Posta è un'azienda finanziariamente autonoma che autogenera le proprie risorse finanziarie destinandone una parte alla Cassa pensioni.

Quanto durerà il risanamento della Cassa pensioni?

Con molta probabilità sino al 2012. L'ideale sarebbe raggiungere il consolidamento in concomitanza con la liberalizzazione totale del mercato postale. È una prospettiva ambiziosa,

ma realista, a condizione tuttavia che i mercati finanziari non vivano nuove fasi di ribasso.

La Posta continuerà a versare il contributo del personale al risanamento anche nel 2011?

La politica di risanamento prevede anche un coinvolgimento diretto del personale. Quest'anno, tuttavia, l'azienda ha deciso di soprassedere assumendosi le spese sia dei propri contributi che di quelli dei suoi impiegati. Soppo che l'anno prossimo questo punto sta all'ordine del giorno dei negoziati salariali.

I pensionati sono scontenti. Perché la Posta non adegua le pensioni al carovita?

Capisco la loro reazione, ma il motivo per cui non ritocchiamo le pensioni è che vogliamo mantenere un equilibrio solidale fra pensionati e lavoratori. Nel quadro di un risanamento sono infatti proprio questi ultimi ad essere i più penalizzati perché si vedono detrarre direttamente dallo stipendio i contributi partecipativi e ridurre gli interessi sui risparmi, attualmente

pari al 2%, a fronte del 3,8% di cui beneficia il pensionato. E dato che una cassa pensioni non ha diritto di ridurre le rendite, il mancato adeguamento al reale costo della vita rimane l'unica soluzione per far contribuire i pensionati al risanamento.

Il 7 marzo voteremo sulla graduale riduzione del tasso di conversione. Lei come si comporterà?

Da membro del Consiglio di fondazione, propendo per soluzioni a lungo termine. Preferisco la prospettiva di una pensione un po' più bassa, ma prevedibile, piuttosto che di una più alta, ma incerta. I timori attuali riguardano l'incapacità dei mercati finanziari di garantire un rendimento superiore in media al 5% come in passato. Stando così le cose, per sovvenzionare le pensioni o si abbassa il tasso di conversione o si trovano altre entrate, aumentando per esempio i contributi. Ma aumentando i contributi si diminuisce la competitività dell'azienda, il che a mio avviso non è una strategia perseguibile.

Domanda del mese

I giornali tradizionali hanno ancora un futuro?

- Sì
 No

Scrivete la vostra opinione nel nostro blog su intranet pww.post.ch/giornaledelpersonale o all'indirizzo:

La Posta Svizzera, K11, redazione giornale «La Posta», Viktoriastrasse 21, 3030 Berna.

Risultati del sondaggio

La Posta versa ogni anno milioni alla cassa pensioni.

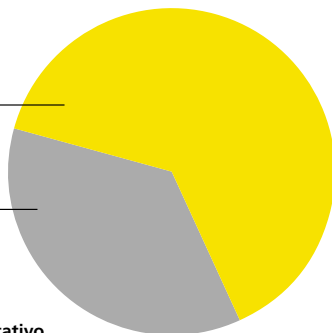
Fa abbastanza per la CP Posta?

Sì 64,1%

No 35,9%

| | |
|--------------------|-------------|
| Sì | 2588 |
| No | 1447 |
| Totale voti | 4035 |

Il sondaggio non è rappresentativo



La parola ai collaboratori

Gérard Ballaman, PM

Il personale della Posta si impegna ogni giorno a fornire prestazioni di alta qualità nonostante la pressione causata dalle recenti ristrutturazioni in tutte le unità. Mi sembra quindi normale che il personale rivendichi una «fetta più grossa della torta», che dev'essere calcolata in modo più equo. I «sacrifici» chiesti al personale (riduzione degli stipendi, riclassificazione) andrebbero compensati e questo mi sembra il modo più adatto per farlo.

Bruno Rügsegger, PF

Il problema è la CP, più che la Posta. Se dopo un anno positivo per la Borsa com'è stato il 2009 la cassa presenta ancora una forte sottocopertura, non è certo un segno di gestione competente. Ho anche saputo che nell'autunno 2008, nel bel mezzo della crisi e con una tempistica del tutto inopportuna, la cassa ha venduto azioni e che non

ha ancora reinvestito le liquidità. Da una cassa pensioni ci si aspetta che non si comporti come molti investitori privati e che non segua la massa. Guarda caso, a pagare lo scotto sono la Posta, che deve iniettare molto denaro, e i lavoratori, che ricevono rendimenti meno interessanti.

Giorgio Pons, PM

La Posta versa annualmente diverse centinaia di milioni di franchi alla Confederazione, la quale però esige che La Posta «cammini con le proprie gambe». Questo versamento cospicuo varrebbe molto di più nelle casse della nostra cassa pensioni.

Rüdiger Lehmann, PL

Tutti devono contribuire a stabilizzare la CP della Posta. Ma perché devono proprio essere i collaboratori con un contratto a tempo determinato –

obbligati a uscire dalla cassa nel corso dell'anno – a dover rinunciare agli interessi maturati sul capitale? Non sono certo loro a volere contratti a tempo determinato, eppure sono costretti ad accettarli per motivi finanziari. Non è giusto penalizzarli.

Daniel Husy, PF

Il gruppo fa molto per la CP Posta. Per poter garantire la sicurezza dei capitali della nostra CP vanno rispettate sia le disposizioni del regolamento sia le regole contabili (= triangolo magico tra sicurezza, rendimento e investimenti). È una sfida anche per il Consiglio di fondazione della cassa.

André Brunner, IPAG

La Posta deve assicurare una gestione efficiente della cassa pensioni. Il personale merita di essere trattato bene. Non ci aspettiamo miracoli: chiediamo una buona cassa pensioni e la Posta deve garantircela.

Martin Büchler, SecurePost SA

Trovo generoso da parte della Posta assumersi i contributi di risanamento a carico dei lavoratori e iniettare nella CP circa 250 milioni. Mi risulta comunque che la Confederazione debba soldi alla CP. Per i rendimenti vale il proverbio: chi troppo vuole nulla stringe. Ne è l'ennesima prova il crash di due anni fa. La CP, come del resto molti altri investitori, ha subito gli effetti della crisi finanziaria mondiale registrando ingenti perdite. Eppure, ha investito i fondi secondo scienza e coscienza. Sull'altro fronte, gli assicurati si aspettano una buona performance e questo mette una certa pressione sulla cassa. Una cosa è certa: la sfera di cristallo non ce l'ha nessuno.

Per leggere altre opinioni di colleghi, consultate il blog del giornale del personale su intranet: pww.post.ch/giornaledelpersonale